

# MULTIFACTORY. THE INVISIBLE FACTORY.

## SOGGETTO

C'è una nuova rivoluzione in atto, che non si diffonde con manifestazioni e proteste nelle strade, è una rivoluzione silenziosa, fatta da persone che si uniscono per condividere spazi in cui poter fare quello che sono in tanti a sognare, ma che solo pochi poi riescono a concretizzare: costruire, inventare ed innovare. Un video-puzzle in otto diverse multifactory europee alla ricerca di luoghi e forme di una nuova economia collaborativa e creativa.



## SINOSSI

La neve cade su metalliche installazioni urbane ricoperte di ruggine. Questo è ciò che resta di una società che credeva ciecamente nella promozione sociale attraverso il lavoro.

Dov'è oggi quella comunità di cittadini e lavoratori solidali fra loro che era stata promessa dalla politica? Come affrontare il senso di spaesamento e disperazione che pervade chi non ha lavoro? Come può il cittadino tradito "svolgere una attività che concorra al progresso materiale e spirituale della società"?

Abbiamo attraversato i confini di cinque nazioni europee alla ricerca di chi sta dando risposte a quelle domande costruendo delle nuove comunità di lavoratori: le Multifactory.

I lavoratori delle Multifactory sembrano essere i pionieri di una frontiera senza confini: artigiani, imprenditori, liberi professionisti, attori di un presente e protagonisti della creazione di un futuro possibile, non precario.



Appoggiando l'orecchio sulle rovine di ex acciaierie, filande e cementifici, si sente l'incessante vociferare di chi vuole far parte della nascita di un nuovo villaggio: dove la condivisione delle competenze e dei saperi permettono a ciascun individuo di sentirsi libero ed indipendente costruendosi come un vestito su misura il proprio lavoro, senza padroni e controllori tutt'attorno.

In tutta Europa una nuova classe sociale sta prendendo coscienza di sé e si sta creando il proprio sistema, riuscirà a crescere e rinvigorire in modo da poter far fronte alle nuove sfide di chi identifica la propria realizzazione con la massimizzazione del profitto?

## NOTE DI REGIA

Questo documentario è stato girato tra il 2012 e il 2014 attraverso cinque Nazioni come un'esplorazione.

Abbiamo iniziato questo viaggio inseguendo un'intuizione, che poco per volta è divenuta prima idea, poi consapevolezza e teoria. Siamo partiti con l'intento di ragionare su nuovi modelli di Governance ed abbiamo scoperto un nuovo modo di intendere il lavoro per un sempre più nutrito gruppo di individui.

Non sono persone "contro" o che si rinchiudono in luoghi utopici, separati, protetti. Al contrario, sono professionisti di ogni età ed estrazione sociale, che giorno dopo giorno stanno costruendo un impianto di riflessioni, prassi, rapporti in grado di agire concretamente e coerentemente sul sistema sociale ed economico del quale sono parte.



Noi non siamo testimoni asettici di un fenomeno. Noi ne siamo parte e sentiamo la responsabilità di diffondere quello che, per noi, ne è il senso profondo.

Di fatto, l'intero lavoro è stato realizzato con un paio di computer, una camera HD, una Action Camera, moltissimo tempo, parecchio gasolio e qualche biglietto aereo. Nulla di più.

Come abbiamo lavorato:

Molte persone, aziende e istituzioni ci hanno aiutato, sostenendo l'impresa direttamente o indirettamente, facendola propria, credendoci e promuovendola. Molti hanno offerto sostegno, competenze, ospitalità, ma sempre senza volere nulla in cambio.

Durante il corso del documentario ci siamo interrogati molto sul concetto di cultura.

Le interviste della parte finale del documentario sono state fatte davanti allo storico Tacheles di Berlino, il simbolo europeo della produzione culturale scaturita dall'esperienza dei centri sociali occupati, Il Tacheles è stato sgomberato da due anni ed ora ne resta solo un grande bellissimo edificio vuoto.

Le Multifactory, per come le vediamo noi, sono cultura nel momento in cui questo significa rendere comunicabile a chiunque come aprire le porte di accesso di un mondo alternativo al proprio.

Un mondo sempre più veloce, nel quale le idee rimangono vive e valide per pochissimo tempo. Questo cambia il modo di fare impresa, ma anche di fare cultura. Quello che conta, oggi, non è avere una buona idea e proteggerla il più a lungo possibile, ma svilupparla e renderla concreta il più rapidamente possibile.

In questo contesto, le Multifactory sono un luogo dove si incontrano giovani e anziani, tradizione e innovazione, idee nuove e saperi antichi, saperi digitali e mestieri manuali.

Le Multifactory raccontano al mondo come si possa fare impresa, sviluppare idee nuove, vendere prodotti e servizi, avviare start-up, riciclare competenze, fare rete in modo economico, autoregolato, libero, accessibile.

Le Multifactory non sono esperimenti, ma un modo differente di immaginare sé stessi nella società, in maniera libera, ma funzionale al benessere della collettività.

Fanno cultura nel momento in cui questo significa non solo denunciare i limiti del sistema attuale, ma proporre un'alternativa percorribile.

## PRESENTAZIONE DEGLI AUTORI



Adoriamo provare, sperimentare tutto ciò che oggi risulta strano, poco compreso, oppure deriso.

Crediamo che l'innovazione sociale debba essere vissuta da chiunque e che possa cambiare la società interagendo con il sistema vigente. Ci piace essere sempre liberi di modificare il punto di vista, se la ricerca non si rivela più interessante per il perseguimento del bene comune, è per questo che autofinanziamo le nostre ricerche.

Il nostro modo di vivere la quotidianità è molto simile, i valori alla base anche, ma il metodo è diverso: Giulio affronta tutto con un approccio sistemico e nei sistemi sociali viene affascinato dalle macrodinamiche mentre Lorenza è molto più interessata ai dettagli ed usa metodi propri dell'antropologia visuale a supporto dell'autopercezione dei singoli come agenti di cambiamento.

Entrambi assumiamo un punto di vista etnografico, per comprendere un nuovo scenario abbiamo bisogno di diventare profondamente e sinceramente una parte di esso.

## BIO-FILMOGRAFIA

Lorenza Salati

I miei ambiti di interesse principali sono l'antropologia visuale e la strutturazione di forme innovative di

utilizzo del filmmaking quale strumento per lo sviluppo di comunità e la costruzione di identità personale e di gruppo.

Le mie esperienze in ambito Mainstream si concretizzano in ambito televisivo e dell'informazione come operatrice di ripresa, editor, assistente di produzione, assistente di studio e assistente alla regia per alcuni dei principali attori del settore cinetelevisivo (RAI, Mediaset, LA7, Magnolia, DeAgostini, h24).

Ho inoltre operato lungamente nell'area della pubblicità e dei video promozionali (Il Sole 24 Ore, CISL, Samsung, Wired, Istituto Mario Negri, IOM - International Organization for Migration).

Come documentarista, ho realizzato diversi cortometraggi afferenti all'area del cinema del reale, girati in Europa e in Africa (Burkina Faso, Mozambico, Senegal).

In parallelo a queste esperienze istituzionali, a fronte delle nuove esigenze di comunicazione emerse dalle possibilità offerte dal web 3.0 nasce il desiderio di indagare nuove forme espressive e metodologie di narrazione innovative, sia a livello tecnico che contenutistico.

La linea di ricerca principale è la definizione e la trasmissione di metodi e strumenti utilizzabili da singoli e organizzazioni per costruire una strategia di auto rappresentazione e auto narrazione. L'obiettivo è rendere un sapere diffuso il raccogliere la realtà nel suo accadere e comunicarla efficacemente, senza necessariamente darne un'interpretazione, ma trasferendo emozioni e proponendo un punto di vista personale attraverso l'utilizzo partecipato e consapevole dello strumento video.

Giulio Focardi

Il mio interesse professionale e di ricerca si focalizza nel campo della progettazione sociale, con particolare riferimento agli ambiti socio-economico e socio-culturale.

Come progettista sociale ho operato a vario titolo sia in contesti aziendali che nel terzo settore, in Europa, Asia e Sud America.

Le aree interessate hanno riguardato principalmente formazione, consulenza strategica, consulenza organizzativa, consulenza in area risorse umane, attività su bandi italiani ed internazionali, attività di ideazione, coordinamento, gestione e valutazione di progetti pluriennali, ideazione e implementazione di percorsi formativi, progetti di gestione integrata della qualità, progetti di gestione del rischio, progetti di Change Management, attività di modellazione matematica rivolta alla creazione di strumenti di simulazione in ambito socio-economico, attività di consulenza scientifica rivolta a enti, associazioni e Pubblica Amministrazione, ricerca e selezione del personale per conto di aziende private, attività di ricerca nel campo dei modelli di organizzazione del lavoro.

I miei interessi sono da sempre rivolti alla definizione del concetto di cultura in relazione al suo formarsi in quanto prodotto di interazioni sociali.

Le aziende sono a mio avviso uno dei più potenti motori culturali, in quanto tra i principali luoghi dove le persone danno vita a queste interazioni.